

Prendere sul serio la propria umanità

Premessa:

Questo intervento tratta un tema che unisce tutti e che non chiede necessariamente di avere fede. È il tema che riguarda l'accoglienza della propria umanità. Bisogna però avere il coraggio di essere umani, ovvero il coraggio di prendere sul serio la nostra umanità, che è l'unico punto di partenza sul quale tutti ci possiamo capire.

La Maddalena:

Vogliamo prendere in prestito la figura della Maddalena. Maria di Magdala fu una fedele seguace di Gesù che stando sotto la croce fu la prima, il mattino di Pasqua, alla quale il Signore apparve chiamandola per nome. Facciamo un passo indietro di alcune ore. Siamo all'albeggiare di Pasqua, ma nessuno ancora sa cosa accadrà fra poco, perché tutti sono ancora immersi nel buio.

C'è questa donna che si aggira attorno al sepolcro del maestro e lì piange senza staccarsi da quelle pietre, da quel giardino e nessuno riesce a tirarla via. Eppure non c'è niente di più certo della morte come è altrettanto certo che Gesù è morto già da tre giorni ed è stato sigillato nel sepolcro. Eppure la Maddalena continua a stare lì con l'ostinazione dell'amore. C'è una parte di noi che non si rassegna davanti alla morte e questo la dice lunga sul fatto che non c'è niente di più innaturale del morire. Quando ci insegnano che la morte è una cosa naturale sentiamo che non è vero. Altrimenti, se fosse naturale, saremmo molto sereni al momento di esalare l'ultimo respiro. Invece, anche per chi lo nega, non siamo per nulla sereni perché siamo fatti per la vita.

La Pasqua inizia con l'ostinazione di una donna che non è dentro al giardino perché ha fede o per il suo credo, ma perché ha amato quell'uomo che l'ha liberata da tutti i suoi demoni. L'amore a volte suggerisce cose che la testa invece non riesce a contemplare. La ragione dice alla Maddalena che Gesù è morto e sta nel sepolcro sigillato. Il suo amore le dice che non se ne deve andare perché c'è ancora qualcosa, c'è un'ostinazione che le suggerisce di rimanere. Tutti abbiamo sperimentato, almeno una volta di aver amato e anche di aver sofferto di questo amore che è morto. Se soffriamo e siamo nel dolore è perché facciamo l'esperienza della morte.

Non c'è niente di più evidente della morte dalla quale però vogliamo scappare, alla quale non vogliamo pensare, o che cerchiamo di dimenticare. Possiamo dircelo con grande sincerità: se veramente tutto finisce con la morte vale la pena vivere? vale la pena amare, prender sul serio qualcosa, essere fedeli ad un ideale? Che cosa è la felicità se tutto va a finire nel niente e nel vuoto? È questo aspetto della morte che ci spaventa, questo muro contro cui tutti andiamo a sbattere, a volte con disperazione.

Qui non c'è ancora la fede, qui c'è solo il nostro umano. Quello che accade a Maria di Magdala, prima di incontrare il Risorto, è il suo coraggio di stare alla soglia del nulla, di stare in un'apnea in cui si prende sul serio l'idea che tutto finisce, che è la morte, soprattutto la morte delle persone che amiamo.

Qui si sperimenta che cos'è l'inferno. Nel nostro immaginario cristiano, quando si pensa all'inferno si immagina un luogo lontano da Dio, pieno di fiamme e di tormento. Ma l'inferno fondamentale è una situazione di vuoto, un vuoto di senso dove la nostra vita diventa insopportabile. Quando non c'è un motivo per cui vale la pena vivere la nostra vita diventa un inferno. La morte è l'elevazione all'infinito di questa mancanza di senso.

Chi vive il non senso della vita, la depressione, l'angoscia fa diventare la vita insopportabile ed è tutto un inferno. E si noti che non bisogna avere la fede per capire che cos'è l'inferno.

Così si smette di vivere e si comincia a sopravvivere. Se non si riesce più a stare dentro alle cose della vita allora si sta sopra alla vita che è appunto sopravvivere, ovvero stare fuori dal mondo. La sopravvivenza sarà pure una forma di autoprotezione ma certamente non è la vita piena che Cristo ci ha promesso.

La Maddalena non ha fuggito la sua realtà, non è scappata ma è stata lì ad aggirarsi dentro quella sofferenza. Da Maria Maddalena impariamo che se rimaniamo lì e non fuggiamo, pur non sapendolo, è già l'albeggiare di Pasqua, anche se i nostri sensi e la nostra testa ci dicono che è ancora il venerdì santo. È così che la Maddalena è stata la prima fra tutti a vedere il risorto. La prima fra tutti a sperimentare che non siamo in cammino verso il nulla e verso il vuoto, ma in cammino verso Cristo.

Qualcuno obietterà che se non hai la fede non puoi vivere questa esperienza. Guardate che anche chi non ha la fede questo lo comprende nel cuore. Tutte le volte che si ama si sperimenta di essere in cammino verso qualcosa che non è il vuoto ma è Qualcuno. Poi la fede serve per dare un nome a questo senso dell'amore. Amando l'altro facciamo l'esperienza di Dio.

Per capire meglio facciamo un esempio. Sappiamo che la luna non splende di luce propria, ma è la luce riflessa del sole che va a illuminare la luna. Però quella luna spendente ci permette di vedere un po' di luce nel buio della notte e intravedere anche una strada da percorrere. Quando si ama l'altro ci si attacca così tanto perché diventa una luce nella nostra vita buia. Ma come è sbagliato pensare che la luna porti la luce in sé, è altrettanto errato pensare che l'altra persona brilli di luce propria. Uno sguardo più attento fa capire che l'affetto che portiamo per le persone che amiamo portano in sé una luce riflessa. In termini filosofici-sacramentali possiamo dire che esse sono il segno (sacramentum) di qualcosa di più grande, o meglio di qualcuno che è Dio stesso. L'attaccamento di quell'amore alle persone ci rimanda alla nostalgia di un infinito che è Dio. Per quello siamo capaci di amare così tanto, perché l'amore poggia su un debito di gratitudine.

La Maddalena ci mostra come l'amore riservato a Gesù non è stato un amore di riempimento ma di compimento. L'amore di riempimento è quando si ama l'altro per riempire appunto un vuoto che mi porto dentro. L'amore di compimento invece è amare l'altro nella certezza che quell'amore mi avvia alla conclusione. Per rubare l'idea della croce, non finisce tutto ma tutto inizia.